

VIA DELLA CROCE

Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi:
io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi:
quando hai udito che tu non saresti più stata tua
e questo Figlio che non aspettavi non era per te...
Ave Maria...

Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino
tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui
e quante volte anche tu, di nascosto, piangevi,
Madre,
quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso, per noi.
Ave Maria...

Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi
io benedico il coraggio di vivere sola con Lui
ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi
per ogni Figlio dell'uomo che muore ti prego così...
Ave Maria...



PRIMA STAZIONE: Gesù è condannato a morte

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 22-23.26)

Disse loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

RIFLESSIONE

Il Giudice del mondo, che un giorno ritornerà a giudicare tutti noi, sta lì, annientato, disonorato e inerme davanti al giudice terreno. Pilato non è un mostro di malvagità, sa che questo condannato è innocente; cerca il modo di liberarlo ma il suo cuore è diviso. E alla fine fa prevalere sul diritto la sua posizione, se stesso. Anche gli uomini che urlano e chiedono la morte di Gesù non sono dei mostri di malvagità. Molti di loro, il giorno di Pentecoste, si sentiranno “trafiggere il cuore” (At 2, 37), quando Pietro dirà loro: “Gesù di Nazareth – uomo accreditato da Dio presso di voi – ... voi l’avete inchiodato sulla croce per mano di empî...” (At 2, 22s). Ma in quel momento subiscono l’influenza della folla. Urlano perché urlano gli altri e così la giustizia viene calpestata per vigliaccheria, per meschinità, per paura. La sottile voce della coscienza viene soffocata dalle urla della folla. L’indecisione, il rispetto umano conferiscono forza al male.

PREGHIERA

Signore, sei stato condannato a morte
perché la paura dello sguardo altrui
ha soffocato la voce della coscienza.

Accade sempre così, lungo tutta la storia,
che degli innocenti vengano maltrattati, condannati e uccisi.

Quante volte abbiamo, anche noi, preferito il successo alla verità,
la nostra reputazione alla giustizia.

Dona forza, nella nostra vita,
alla sottile voce della coscienza,
alla tua voce.

Guardami come hai guardato Pietro dopo il rinnegamento.

Fa’ che il tuo sguardo penetri nelle nostre anime e indichi la direzione alla nostra vita.

A coloro che il Venerdì santo hanno urlato contro di te,

il giorno di Pentecoste hai donato la commozione del cuore e la conversione.

E così hai dato speranza a tutti noi.

Dona anche a noi, sempre di nuovo, la grazia della conversione.

CANTO

Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

**Noi ti preghiamo, uomo della croce;
figlio e fratello, noi speriamo in Te.**

SECONDA STAZIONE: Gesù cade per la prima volta

Dal libro del profeta Isaia (53, 4-6)

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

RIFLESSIONE

Curvo sotto il grave peso della grande croce, Gesù, il Signore grande e potente, ha sentito per un attimo i nostri peccati più forti di Lui, vacilla, cade, ma si è fatto forza e ha continuato il suo cammino verso il Calvario.

Quante volte anche noi cadiamo, ci smarriamo, ci sentiamo schiacciati da sofferenze e responsabilità. E' umano cadere, fa parte della nostra natura. La persona umana non è né perfetta, né onnipotente: è limitata e - per quel contagio che chiamiamo peccato - le sue possibilità di stare in piedi sono ridotte. Il Figlio di Dio, che ha accettato di solidarizzare con noi in tutto, non poteva astenersi dallo sperimentare anche questo: anche Lui sa cosa vuol dire cadere.

Non ci dobbiamo arrendere, non ci dobbiamo ribellare perché le cose non vanno come noi vorremmo, non ci dobbiamo sentire stanchi, dobbiamo rialzarci con la nostra croce, e continuare il cammino, sicuri che Gesù ci guiderà e ci darà la forza necessaria per andare avanti nonostante gli ostacoli che incontriamo.

Gesù Tu sei caduto per tutti, perché tutti si rialzino, dacci la forza di risollevarci per proseguire il cammino verso la salvezza.

PREGHIERA

L: Hai preso tutto di noi: Tu, l'Innocente, hai condiviso la nostra debolezza. Tu conosci le profondità d'ogni miseria umana.

T: Resta con noi, Signore!

L: Chiunque sbaglia e cade può contare su di Te, o Misericordioso: Tu lo difendi, gli sei vicino, non l'abbandoni a se stesso.

T: Resta con noi, Signore!

L: Dona anche a noi occhi di misericordia, o Signore, perchè non ci accada di giudicare i nostri fratelli e condannare anche Te, che sei loro accanto per salvarli.

T: Resta con noi, Signore!

TERZA STAZIONE: Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Dal vangelo secondo Matteo (27,32;16-24)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prendere la croce di Gesù.

Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

RIFLESSIONE

Simone di Cirene torna dal lavoro, è sulla strada di casa quando s'imbatte in quel triste corteo di condannati – per lui, forse, uno spettacolo abituale. I soldati mettono la croce addosso a lui, robusto uomo di campagna. Quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto nel destino di quei condannati! Fa quello che deve fare, con molta incertezza. Da quell'incontro involontario è scaturita però la fede: accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo.

Il mistero di Gesù sofferente e muto gli ha toccato il cuore.

Forse Simone rappresenta tutti noi quando all'improvviso ci arriva una difficoltà, una prova, una malattia, un peso imprevisto, una croce talvolta pesante. E ci ricorda pure i tanti volti di persone che ci sono state vicine nei momenti in cui questa croce pesante si è abbattuta su di noi o sulla nostra famiglia. Perché? Perché proprio a me?

Simone ci fa pensare anche ai tanti volontari che in molte parti del mondo si dedicano generosamente a confortare e aiutare chi è nella sofferenza e nel disagio. Ci insegna a lasciarci aiutare con umiltà, se ne abbiamo bisogno, e anche ad essere "cirenei" per

gli altri. Il Signore ci chiama a seguirlo, anche se non sappiamo dove e come. Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, qualcuno che è perseguitato e inerme, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù. Qualcosa, pur nella nostra semplicità, possiamo farla anche noi.

PREGHIERA

Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore, donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede. Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre, anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione con i nostri progetti e le nostre simpatie. Donaci di riconoscere che è una grazia poter condividere la croce degli altri e sperimentare che così siamo in cammino con Te. Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere la Tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo diveniamo servitori della salvezza, e che così possiamo aiutare a costruire il tuo corpo, la Chiesa.

CANTO

Nella memoria dell' ultima cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane;
ed ogni volta il tuo corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.

**Noi ti preghiamo, uomo della croce;
figlio e fratello, noi speriamo in Te.**

QUARTA STAZIONE: Gesù è spogliato delle vesti

Dal vangelo secondo Matteo (27, 33-36)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia.

RIFLESSIONE

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e i visi amici:
considerate se questo è un uomo,
che lavora nel fango,
che non conosce pace,
che lotta per mezzo pane,
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna
senza capelli e senza nome,
senza più forza di ricordare,
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore,
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca
i vostri nati torcano il viso da voi.
(Se questo è un uomo, Primo Levi)

PREGHIERA

Esistono beni che non si possono acquistare al mercato:
fondamentale tra essi è la dignità della persona umana.

[...] Occorre adoperarsi per una società
nuova, in cui le persone possano contare di più, in cui alla lotta
sia sostituito l'incontro di libertà e responsabilità, l'alleanza
tra libero mercato e solidarietà, per promuovere un tipo di
sviluppo che tuteli la vita, difenda l'uomo, specie il povero
e l'emarginato, rispetti il creato, che è opera della mano di Dio.

(San Giovanni Paolo II)

QUINTA STAZIONE: Gesù muore sulla croce

Dal vangelo secondo Matteo (27, 45-50.54)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

RIFLESSIONE del don

MOMENTO DI SILENZIO

CANTO FINALE

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo si imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore,
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a Te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

**Offri la vita tua come Maria
ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

BENEDIZIONE